



Sentieri spirituali ecco la vacanza 3.0



Chi va, chi viene
le nuove nomine



Studiare teologia
e trovare lavoro



Auto, moto, bici
per i missionari



Un'estate per lo spirito

Alle prese con pandemia, guerra, carovita, c'è voglia di escursioni, natura, silenzio: si riscoprono gli itinerari di fede sui monti altoatesini e la Diocesi ha aggiornato il vademecum dei sentieri spirituali.



Sempre più gli escursionisti estivi alla ricerca di sentieri spirituali e chiesette da visitare

Con l'arrivo dell'estate entrano nel vivo le escursioni in montagna e puntuale arriva anche la seconda edizione dell'opuscolo **"Sentieri spirituali in Alto Adige"**, pubblicato dalla Commissione diocesana per la pastorale del turismo. La guida può essere messa a disposizione nelle chiese o negli uffici delle aziende turistiche. I cammini della fede si rivolgono a vacanzieri-escursionisti alla ricerca di itinerari di meditazione in questi tempi difficili e la guida sui sentieri spirituali in Alto Adige è pertanto un invito a cogliere il tempo libero come momento di approfondimento spirituale, sia per gli altoatesini che per gli ospiti. Il vademecum offre una serie di itinerari verso luoghi sacri e meditativi di montagna in Alto Adige all'insegna di un turismo lento, green e sostenibile. Il libretto può essere richiesto anche all'Ufficio pastorale.

I sentieri spirituali sono presenti su tutto il territorio provinciale, dedicati ai temi più diversi, e non sono solo itinerari escursionistici: sono vie alternative che portano all'interiorità. Percorrendoli non si raggiunge solo una meta, ma si scopre anche il senso della vita. La brochure è pertanto intesa come un invito a percorrere questi sentieri e a trovare un po' di tempo per se stessi e per la pro-

pria anima. La guida contiene anche informazioni utili sull'escursione: il punto di partenza consigliato, l'arrivo, il tempo di percorrenza, il grado di difficoltà, le attrazioni da non perdere lungo il percorso.

Dalla Venosta a Bolzano

Nella diocesi di Bolzano-Bressanone le offerte di una camminata contemplativa sono sparse sull'intero territorio. Qualche esempio iniziando dalla **val Venosta e dal Meranese**:

- il Sentiero del rosario a Corces (Silandro)
 - il Sentiero della meditazione a Naturno.
 - il Sentiero di meditazione della "Madonna dei sette dolori" a Rifiano
 - il Sentiero spirituale di Sant'Elena in val d'Ultimo
 - il Sentiero dei sacramenti a Grissiano di Tesimo
 - la Via Crucis e il Sentiero dei pellegrini da passo Palade a Madonna di Senale.
- Non mancano percorsi spirituali e destinazioni interessanti anche nella **zona di Bolzano** e nelle aree circostanti il capoluogo:
- la Via Crucis sul Virgolo
 - la Via Crucis da Laives al santuario della Madonna di Pietralba
 - il Sentiero della pace a Caldaro

- il Sentiero spirituale a San Valentino in val Sarentino
- il Sentiero di San Martino a San Genesio.

Val d'Isarco, Pusteria, Ladinia

Molto popolari anche gli itinerari in **val d'Isarco**:

- la Via Crucis che porta al monastero di Sabiona
- il Sentiero della domenica a Velturmo
- il Sentiero dei Santi d'Europa da Bressanone a San Cirillo
- il Sentiero spirituale per Santa Maria di Trens
- il Sentiero della creazione sull'Alpe di Rodengo-Luson.

Sulle **Dolomiti** (ossia nelle valli ladine, in Pusteria e valle Aurina) gli escursionisti "spirituali" hanno l'imbarazzo della scelta tra:

- la Via del dialogo a Ortisei
- la Via Crucis in Vallunga a Selva di val Gardena
- il Sentiero spirituale Memento Vivere a La Valle
- il Sentiero spirituale a Santa Croce in val Badia
- il Sentiero della meditazione Nicola di Flüe a San Cassiano
- il Sentiero di meditazione a San Pietro in Monte (Dobbiaco)
- il Sentiero di San Francesco a Campo Tures
- la Via Crucis per la chiesa di Santo Spirito a Casere
- la novità del Sentiero di pellegrinaggio "Alto e santo" tra Alto Adige, Tirolo e Carinzia.

Alla riscoperta del patrono Enrico

In tema di vacanze dello spirito in Alto Adige, quest'estate vale la pena di visitare a Castel Roncolo a Bolzano la mostra "Vita, morte, miracoli", un'importante occasione per riscoprire il beato Enrico, una figura che nel '700 Bolzano decise di eleggere a proprio patrono ma che oggi purtroppo è poco nota. Nato nel 1250 in un maso a Bolzano, Enrico deve il suo culto alla vicinanza a poveri ed emarginati, ma anche alle guarigioni compiute.



A Castel Roncolo la mostra dedicata al beato Enrico, il patrono di Bolzano

La mostra, promossa dalla Fondazione Castelli di Bolzano, resta aperta fino all'8 gennaio 2023.

Sullo stemma del vescovo Tomasi

Una curiosità: al beato Enrico si richiama anche lo stemma scelto da monsignor Michele Tomasi, bolzanino, vescovo di Treviso dal 2019 e in precedenza vicario episcopale della nostra Diocesi. Come si può vedere nello stemma, a destra della croce si trovano il petaso, il bordone e il pane che ricordano appunto il beato Enrico da Bolzano che, di ritorno dal pellegrinaggio a Roma, stabilì la sua dimora a Treviso, dove era solito condividere il pane con i più poveri.



Lo stemma del vescovo di Treviso, il bolzanino Michele Tomasi, con i richiami al beato Enrico

Al beato Enrico sono attribuiti circa 400 miracoli, avvenuti in gran parte dopo la sua morte a 65 anni nel 1315 a Treviso, dove si era trasferito. Le sue reliquie, tralatte da Treviso, si trovano nel presbitero del duomo di Bolzano. In mostra a Castel Roncolo ci sono tra l'altro gli ex voto per i miracoli avvenuti e una copia settecentesca del Decameron in cui Boccaccio cita Enrico.

Come spiega la presentazione della mostra, "il 10 giugno del 1315 come per miracolo rintoccarono tutte le campane della città di Treviso e annunciarono la morte di Enrico da Bolzano. Donne e uomini si riversarono nelle strade e raggiunsero la cattedrale e per giorni vegliarono la salma di colui che per tanti anni era vissuto tra loro come semplice bracciante. Ben presto i fedeli vennero da ogni dove, da Brescia, Chioggia, Feltre, Ferrara, Padova, Peru-

gia, Venezia o Verona, per pregare alla sua tomba. Entro breve si verificarono i primi eventi miracolosi; la città e la chiesa decisero di erigere una cappella in onore del defunto. Vita, virtù e prodigi del povero lavoratore sarebbero state documentate e una delegazione venne inviata ad Avignone presso il papa per chiedere la canonizzazione."

Nel 1750 Enrico venne proclamato beato da papa Benedetto XIV. Nel 1759 Bolzano ricevette alcune reliquie (due costole), che furono accompagnate da una sontuosa processione – raffigurata nella mostra a Castel Roncolo – dalla Cappella della Madonna di Loreto presso il ponte sull'Isarco fino all'odierno Duomo di Bolzano. Con questo festoso evento, a cui parteciparono tutti i ceti sociali, prese inizio la storia di Enrico di Bolzano come patrono della sua città natale.

Tutte le Messe sulle cime

Messe in vetta, celebrazioni della Parola in un magnifico scenario di montagna, funzioni in alpeggio, devozioni nelle cappelle alpine: in estate questi riti si susseguono sulle cime altoatesine e per informare tutti gli in-

teressati la Diocesi ha attivato un nuovo servizio web: sulla homepage della Diocesi è infatti online una pagina dedicata in cui viene pubblicato l'elenco di tutte le celebrazioni sulle cime in programma nella bella stagione. I responsabili delle

comunità parrocchiali sono invitati a segnalare le funzioni religiose previste in montagna tramite il modulo online presente nella pagina. La pagina con le celebrazioni sulle cime è al link www.bz-bx.net/it/montagna

Ecco la celebrazione bilingue

Con l'arrivo dell'estate e la ripresa del turismo in Alto Adige, la Diocesi ricorda alle parrocchie che si trovano nelle zone turistiche, ma anche a tutte le altre, che è disponibile il sussidio bilingue "S. Messa-Hl. Messe", che

può essere ordinato presso l'Ufficio pastorale a Bolzano (seelsorge.pastorale@bz). L'opuscolo di 20 pagine contiene tutte le preghiere, risposte e acclamazioni che i fedeli pronunciano durante la celebrazione e facilita così la partecipazio-

ne anche dei turisti alle celebrazioni bilingui e alle eucaristie monolingui che non vengono celebrate nella propria madrelingua. La nuova edizione è aggiornata con il nuovo testo del Gloria e del Padre Nostro.

Caritas, la prima donna

Le priorità della Caritas, le sfide future della società, la sensibilità femminile: parla Beatrix Mairhofer, avvocatessa cinquantenne, dal 1° agosto nuova direttrice della Caritas diocesana, la prima donna nel ruolo apicale.



La direttrice designata Beatrix Mairhofer con il suo predecessore Franz Kripp e il vescovo Ivo Muser

Il ruolo della Caritas sul piano sociopolitico, il suo impegno per la giustizia sociale alla luce della difficile situazione attuale, saranno ancora più importanti per superare le sfide della nostra società, dalla pandemia alla guerra, dal carovita alle questioni ambientali: così si è presentata a Bolzano Beatrix Mairhofer, scelta tra 16 candidature e nominata nuova direttrice della Caritas diocesana dal prossimo 1° agosto. È la prima donna ai vertici dell'ente diocesano. Beatrix Mairhofer ha 50 anni, sposata e con due figli, è avvocatessa ed è stata sindaca di Ultimo dal 2010 al 2020. Farà la pendolare e contestualmente alla sua nomina in Caritas rimette l'attuale mandato di assessora comunale a Ultimo.

L'impegno nel nuovo incarico

"Sono grata al vescovo di avermi affidato un compito di tale responsabilità in un organismo in prima linea nella tutela di persone svantaggiate sia in Alto Adige che altrove. Lavorerò per costruire insieme un ambiente solido, trasparente e di reciproca valorizzazione, che

mantenga il dialogo e il lavoro in rete con le istituzioni", ha detto Mairhofer.

La prossima direttrice Caritas ha ricordato il suo impegno professionale e politico – come avvocatessa, sindaca e assessora – per aiutare le persone in difficoltà e cercare la giustizia sociale e la mediazione, "motivazioni che mi hanno portato a partecipare alla selezione indetta dalla Caritas."

Nel nuovo incarico intende "affiancare i collaboratori professionalmente qualificati all'interno dei servizi della Caritas, per poter offrire un aiuto a chi vive in condizioni disagiate e un sostegno ai più deboli. Credo che il ruolo della Caritas sul piano sociopolitico, alla luce della crisi attuale, sarà ancora più importante per superare le sfide della nostra società." Un lavoro "con e per le persone, fatto in particolare non di grandi progetti ma di piccoli passi per affrontare e risolvere i problemi quotidiani."

La svolta rosa della Caritas non sorprende Mairhofer: "È un bel segnale, ma proprio in ambito sociale le donne sono impegnate in modo particolare. Trovo quindi coerente che una donna possa

guidare la Caritas e far valere l'approccio, la sensibilità e il punto di vista femminili."

L'augurio del vescovo

Nel suo augurio di buon lavoro il vescovo Muser ha ribadito che "in ogni organizzazione serve una guida, ma ogni guida ha bisogno di una squadra che collabora. Auguro alla nuova direttrice che il dialogo e lo scambio di idee funzionino, che abbia una mano felice sia verso l'esterno che verso l'interno." Monsignor Muser ha voluto sottolineare che "la Caritas ci ricorda come la Chiesa deve contribuire a una società più solidale, in rete con le istituzioni e con chi si impegna per la comunità. Guardiamo alla persona, non ci serve una società perfetta ma una società più umana." Infine il vescovo ha ringraziato l'economista diocesano Franz Kripp, che a febbraio aveva assunto ad interim la direzione della Caritas, "perché in un passaggio difficile ha detto sì senza indugi e ha assicurato un sostegno prezioso". Grazie dal vescovo anche al personale e ai collaboratori, "che sono il fondamento della Caritas."

Personale, servizi, bilancio

La Caritas diocesana assicura una trentina di servizi e conta circa 300 dipendenti, a cui si aggiungono 850

a titolo di volontariato, oltre a centinaia di donne e uomini impegnati localmente nelle Caritas parrocchiali. Il volume

del bilancio gestito dalla Caritas diocesana si aggira sui 20 milioni di euro l'anno.

Diocesi, chi va e chi viene

In vista del nuovo anno pastorale che si avvia a settembre, il vescovo Ivo Muser ha disposto un'ulteriore serie di avvicendamenti. Tra le nomine nel clero, quella di don Massimiliano Sposato a nuovo parroco di Sinigo.

Di seguito gli avvicendamenti in Diocesi dal prossimo 1° settembre, se non diversamente indicato tra parentesi.

- **Hugo Senoner**, finora parroco di Rio Pusteria e Spinga, è esonerato dagli incarichi e nominato collaboratore pastorale di Rio Pusteria e Spinga (dall'1.10.2022).
- **Fabian Tirler** è nominato giudice del Tribunale diocesano e del Tribunale regionale, cancelliere della Diocesi e incaricato parrocchiale a Rio Pusteria nonché collaboratore pastorale nella futura Unità pastorale Rodengo (1.10.2022).
- **P. Peter Irsara SVD**, finora parroco di Rodengo, Maranza e Valles nonché incaricato parrocchiale di Vallarga e Fundres, è esonerato dall'incarico di parroco di Maranza e Valles e nominato incaricato parrocchiale di Maranza, Valles e Spinga (1.10.2022).
- **Leo Haas**, cancelliere della Diocesi, è esonerato dall'incarico e nominato vicecancelliere (1.10.2022).
- **Gianni Facchetti**, finora viceparroco per la pastorale in lingua italiana a Maia Bassa e parroco a Sinigo, è esonerato dai suoi incarichi.
- **Massimiliano Sposato**, finora incaricato per la pastorale in lingua italiana a Brunico, collaboratore pastorale a San Candido e Dobbiaco, è esonerato da questi incarichi e nominato viceparroco per la pastorale in lingua italiana a Maia Bassa e parroco a Sinigo.
- **P. Piotr Panczak OFMCap**, finora collaboratore pastorale a Brunico, è esonerato dall'incarico e nominato cooperatore a Brunico (pastorale in lingua italiana).
- **P. Joseph Thazhathukunnel MSFS**, finora responsabile dell'Unità pastorale Lasa, amministratore parrocchiale a Lasa, incaricato parrocchiale a Tanas, Oris e Cengles, è esonerato dagli incarichi e lascia la Diocesi di Bolzano-Bressanone (30.6.2022).
- **P. Jolly Joseph Chakkalakkal MSFS** è nominato responsabile dell'Unità pastorale Lasa, amministratore parrocchiale a Lasa, incaricato
- parrocchiale a Tanas, Oris e Cengles (1.7.2022).
- **Paola Vismara**, finora responsabile per la pastorale della salute e del lutto, per la pastorale con le persone con varie disabilità, per la pastorale dei migranti, per la pastorale con sinti e rom, lascia gli incarichi e va in pensione (31.5.2022).
- **Maria Magnago** è nominata responsabile per la pastorale con le persone con varie disabilità (1.6.2022).
- **Reinhard Demetz** è confermato per ulteriori tre anni direttore dell'Ufficio pastorale e Markus Felderer per ulteriori tre anni direttore dell'Ufficio scuola e catechesi.
- **P. Basilius Schlögl OT**, parroco a Sarentino, incaricato parrocchiale a Pennes e Sonvigo, viene in aggiunta nominato incaricato parrocchiale a San Martino di Sarentino e Valdurna.
- **P. Andreas Josef Hinsen OT**, collaboratore pastorale nella parrocchia S. Maria Assunta a Bolzano, viene in aggiunta nominato collaboratore pastorale nelle parrocchie della Val Sarentina (futura unità pastorale).
- **Matthias Kuppelwieser**, il nuovo sacerdote, è nominato cooperatore a Dobbiaco.
- **P. Markus Mur OT**, finora cooperatore a Sarentino, viene esonerato dall'incarico e nominato cooperatore a San Leonardo in Passiria.
- **P. Shenoy Maniyachery Varghese SVD**, finora responsabile diocesano della pastorale per bambini e giovani e padre spirituale all'Istituto Vinzentinum a Bressanone, viene esonerato dall'incarico di responsabile diocesano della pastorale giovanile e nominato cooperatore nell'unità pastorale Valle Isarco e Val d'Ega.
- **P. Maurianus Falentino Willem Dacunha SVD** è nominato cooperatore nelle parrocchie di San Pio X e di S. Giovanni Bosco (pastorale in lingua italiana) a Bolzano (15.8.2022).
- **P. Christian Blümel OT**, amministratore parrocchiale a San Martino di

Sarentino e Valdurna, viene esonerato da questi incarichi.

- **Paul Campeï**, collaboratore pastorale a San Vigilio di Marebbe, Pieve di Marebbe, Rina, Antermoia, S. Martino in Badia e Longiarù, è esonerato da tutti gli incarichi (31.7.2022).
- **Paul Felix Rigo**, responsabile del convitto dell'Istituto Vinzentinum a Bressanone, ha rimesso il suo incarico e viene esonerato da responsabile del convitto (17.7.2022). Al suo posto è nominata **Julia Linder** (18.7.2022).



Don Massimiliano Sposato, bolzanino, a Brunico dal 2016, ora diventa parroco a Sinigo



A Maria Magnago, impegnata nell'Agenzia provinciale per la famiglia, è affidata la pastorale per le persone con disabilità



Il meranese don Gianni Facchetti a 74 anni lascia la parrocchia di Sinigo dopo 8 anni



Perché studiare teologia?

Sono aperte le iscrizioni al nuovo anno accademico dell'Istituto di Scienze Religiose di Bolzano e dello Studio Teologico Accademico di Bressanone. La notizia è stata per me fonte di un interrogativo, che sembra ingenuo ma non lo è: perché studiare teologia?

di Mattia Vicentini

È una questione che si pone la giovane maturanda che sta pensando di iscriversi all'ISR come anche l'adulto con del tempo libero e molta curiosità che chiede informazioni, ma se lo domanda anche la Diocesi, che in questi percorsi di studi ci investe, come gli stessi docenti che in questi luoghi esercitano la professione: quali sono il senso, il fine e il valore di questo percorso di studi? A queste domande i giovani studenti solitamente rispondono che è una scelta fatta per approfondire la propria fede, e anche per insegnare a scuola. Sono risposte tanto sincere quanto vere, ma nascondono un di più. Chiediamoci innanzitutto se è lecito parlare di un fine, di uno scopo per gli studi teologici. Chi scrive è convinto di sì, ma questo non può essere semplicemente utilitaristico trattandosi di uno studio che non ha solo la pretesa di insegnare un mestiere, ma anche e soprattutto di trasmettere contenuti di fede, una sensibilità che è anche spirituale e un modo attraverso cui viverla. Certo, sappiamo bene che non è necessaria una formazione accademica per essere credenti, ma questo percorso di studi risponde a un'esigenza spirituale e culturale che è legittima, va riconosciuta ed è presente nel nostro territorio. È stato il Concilio Vaticano II ad aprire a tutti i credenti lo studio della teologia, questa decisione è un vero e proprio "segno dei tempi", che indica la via percorsa dalla Chiesa e quella da percorrere secondo lo stile della compartecipazione.



Studiare teologia apre le porte a tanti ruoli attivi nella vita ecclesiale e della società

Abbiamo parlato di senso e di scopo della teologia, cerchiamo ora di approfondirli. È possibile rinvenire un **fine pratico**, uno comunitario-ecclesiale, uno spirituale e uno culturale. Il primo indica le possibilità di esercizio alla professione ed ecco che al fianco della formazione dei futuri preti, queste due realtà si occupano della formazione degli insegnanti di religione, ma anche di chi è attivo nella pastorale, nel mondo della cultura in generale e di chi lavora in molti enti diocesani. Il **fine comunitario-ecclesiale** indica la voglia di mettersi in gioco mettendo in campo nella diocesi a vari livelli le competenze e le conoscenze acquisite, esercitando un servizio e un compito nelle varie comunità. Il **fine spirituale** ci ricorda come il teologo e la teologa non sono dei professionisti di Dio ma dei cercatori che lavorano alla ricerca di quella

mediazione indispensabile alla vita delle persone che è il rapporto con Dio. Ecco allora che lo studio della teologia non è – in primo luogo – un percorso pensato per approfondire una ricerca personale, ma attraverso questa ricerca che è personale e al tempo stesso condivisa vuole incidere nella vita quotidiana delle comunità. Per ultimo, il **fine culturale** ci ricorda come la teologia non sia una scienza delle risposte, ma una disciplina che aiuta alle domande ad acquisire spessore. Questo avviene attraverso un percorso a 360 gradi che comprende tra gli altri lo studio della storia della Chiesa, della Bibbia, delle varie branche della teologia, ma anche della filosofia, pedagogia, psicologia e delle altre religioni, con il fine di inserirsi consapevolmente all'interno delle realtà che viviamo.

Arriviamo così a una risposta al nostro interrogativo: la teologia e il suo studio hanno la pretesa e l'esigenza di rispondere ai bisogni dell'uomo e della donna, come anche del nostro mondo. In questa luce è possibile affermare che il fare e lo studiare teologia sono qualcosa di connaturale al credere perché la fede stessa si delinea anche in una prospettiva culturale e scientifica. Questo studio offre una grande opportunità per chi vuole approfondire la propria fede o cercarla, anche aprendo le porte a ruoli attivi all'interno della vita ecclesiale.

Mattia Vicentini, teologo e filosofo, insegna all'ISSR di Bolzano

Iscrizioni e calendario delle lezioni

All'Istituto di Scienze Religiose di Bolzano **fino al 30 settembre** sono aperte le iscrizioni all'anno accademico 2022/23, diviso in due semestri: dal 23 settembre al 21 dicembre (sessione di esami a gennaio) e dal

13 febbraio al 22 maggio 2023 (esami a giugno). Le lezioni: lunedì, mercoledì e venerdì (orario 16.15-17.45, 17.55-19.25, 19.35-21.05), nei pomeriggi di alcuni martedì e/o giovedì sono proposti corsi opzionali e seminari di approfondimen-

to. Sia nel triennio che nel biennio è previsto il tirocinio didattico nelle scuole. Per informazioni e iscrizioni: segreteria ISR, via Alto Adige 28 a Bolzano, tel. 0471 977405, mail isrbolzano@pthsta.it

Una magica Lunga notte

Chiese, conventi e cappelle dell'Alto Adige hanno aperto le loro porte a giugno per l'edizione 2022 della Lunga notte delle chiese. Era dal 2019 che mancava, causa pandemia, un programma completo con parrocchie e associazioni ecclesiali diocesane: 166 iniziative gratuite in tutto l'Alto Adige, dalle 17 alle 22, in 75 luoghi sacri (chiese, cappelle di ospedale, centri giovanili, case della cultura, musei). Programma per tutti i gusti: concerti di bande e corali, visite guidate, giochi per bambini, conferenze, apertura di spazi della chiesa altrimenti non accessibili come cripte e campanili, la benedizione di biciclette e peluche, una prova alla tastiera dell'organo. Appuntamento alla prossima edizione, venerdì 2 giugno 2023. Una galleria con le immagini della Lunga notte delle chiese 2022 è disponibile su <https://flic.kr/s/aHBqjzTkvC>



La benedizione delle biciclette a San Paolo



Giovani in scena nella parrocchia Sacra Famiglia a Bolzano



Concerto nella chiesa di Terlano



San Giovanni in valle Aurina, a lezione di organo



Caccia al tesoro nella chiesa di Laives



Come calarsi dal campanile di Siusi

Per il clima e per la pace

La correlazione fra pacifismo e ambientalismo nel quarto appuntamento con la rubrica sulla cura del creato. Le proposte del Gruppo della parrocchia Don Bosco di Bolzano per un impegno quotidiano e uno collettivo.



Anche lo scioglimento dei ghiacciai tra le cause della crisi idrica e energetica

1. Prendersi cura del creato per costruire la pace

“I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l’umanità. Gli impatti più pesanti probabilmente ricadranno nei prossimi decenni sui Paesi in via di sviluppo. Molti poveri vivono in luoghi particolarmente colpiti da fenomeni connessi al riscaldamento, e i loro mezzi di sostentamento dipendono fortemente dalle riserve naturali e dai cosiddetti servizi dell’ecosistema, come l’agricoltura, la pesca e le risorse forestali... È tragico l’aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale...” (Laudato Si’, 25)

La cronaca attuale con il conflitto in atto in Ucraina ci dimostra quanto sia difficile fermare una guerra quando questa è in corso e ha prodotto tra i paesi in lotta delle ferite difficili da sanare. Per questo l’impegno di tutti dovrebbe essere massimo nel prevenire i motivi di conflitto e di tensione che causano poi le guerre.

Il Papa ci avverte in questo passo dell’enciclica che il cambiamento climatico in atto porterà disagio, sofferenza e tensione sociale in tutto il pianeta; pensiamo veramente che la desertificazione, l’aumento del livello dei mari, la siccità, l’aumento del numero e dell’intensità dei fenomeni atmosferici estremi possano essere il preludio ad un periodo di pace, di armonia sociale e tra le nazioni? Purtroppo la guerra causa, oltre alle sofferenze e alle perdite umane, grandissimi danni ambientali. Il degrado dell’ambiente a sua volta diventa causa dell’innescare di nuove tensioni e nuove guerre che rischiano di creare un circolo senza fine.

Prendersi cura dell’ambiente allora vuol dire anche prendersi cura della pace, avere cura del creato vuol dire prevenire quelle tensioni che domani potrebbero sfociare in conflitti. L’ultimo inverno, particolarmente secco, ha creato una frizione tra Veneto e Trentino Alto Adige sull’utilizzo dell’acqua dei fiumi, necessaria da noi per la produzione di energia elettrica, in Veneto per l’agricoltura.

Immaginiamo cosa potrebbe accadere su scala mondiale se nei prossimi anni siccità e desertificazione dovessero diventare fenomeni sempre più massicci. È necessario allora agire subito a favore dell’ambiente per evitare i conflitti di domani.

2. Un impegno individuale

- Dal punto di vista strettamente ambientalistico, sostenere gli attori della finanza etica che decidono di includere il fattore “clima” nelle scelte d’investimento, privilegiando le soluzioni ecologiste e limitando l’esposizione al settore delle fonti fossili ai soli emittenti con programmi seri di decarbonizzazione.
- Più in generale, dal punto di vista delle relazioni umane, coltivare l’impegno perché la nostra comunicazione quotidiana sia veramente incarnazione dell’ascolto (l’ascolto che arriva al cuore è una virtù che richiede sacrificio). Occorre abbattere le nostre difese, spogliarsi dai pregiudizi, tessere una comunicazione che non escluda.

3. Un impegno collettivo

La pace non può esistere come atto svincolato da una rigorosa e matematica azione di controllo relativa ai fattori ambientali esterni, quali il clima, le risorse naturali, energetiche, ecc. Ogni qualvolta si rompe un equilibrio tra i co-fattori, responsabili delle interazioni con l'ambiente (impronta ecologica, fertilità del suolo, acidificazione degli oceani, dei laghi e dei fiumi), anche le relazioni umane si fanno più instabili, poiché l'accaparramento delle sempre più esigue risorse naturali porta a conflitti e finanche a guerre feroci.

Oggi stiamo assistendo alla scomparsa delle barriere coralline, in parte dovuta all'acidificazione degli oceani, la cui causa è legata all'aumento di concentrazioni di CO₂ e di altri gas serra in

atmosfera che, assorbiti dalle acque, reagiscono ricombinandosi secondo vere e proprie reazioni chimiche, generando un aumento dell'acidità responsabile di tanti mali. La fusione dei ghiacciai sta contribuendo al problema del reperimento dell'acqua, sempre più rara - meno acqua vuol dire anche meno energia disponibile - inoltre l'effetto albedo viene ridotto con conseguente aumento della temperatura globale, generando così un vero e proprio circolo vizioso.

La deforestazione selvaggia contribuisce agli squilibri legati alle precipitazioni piovose che, sempre meno distribuite e frequenti, ci consegnano ad una sempre più arida terra.

La scarsità di cibo, come conseguenza di terre sempre più sterili e la diminuzione di specie d'insetti impollinatori, produr-

rà nel tempo ulteriori fenomeni legati alle carestie.

Tutti gli accadimenti legati ai cambiamenti climatici stanno depauperando le risorse vitali del nostro pianeta con conseguenze sulla tenuta democratica, del senso civile, che, come stiamo assistendo dai fatti di cronaca, è ai minimi storici.

Per questo e per tante altre motivazioni esortiamo chiunque avrà modo di cimentarsi nella lettura di questo articolo a prendere coscienza e svegliarsi dal sonno della propaganda mediatica, spesso pilotata dai poteri forti ma molto distante dai fatti concreti e reali. L'impegno di tutti è l'impegno di ciascuno di voi lettori.

Gruppo "cura del creato" - Parrocchia San Giovanni Bosco di Bolzano



Come stare vicini e assieme

Quale vicinanza dobbiamo praticare per riscoprire vie di conciliazione e di pace?

La riflessione del decano di Egna su un aspetto importante legato al tema pastorale 2021/22

"Sulla tua Parola: vicini e assieme".

di Gabriele Pedrotti

A partire dall'ultimo Sinodo, il titolo dei programmi diocesani inizia con l'affermazione "Sulla Tua parola...", che viene poi declinata secondo il tema indicato di anno in anno. Vorrei qui sottolineare l'importanza di quest'affermazione. Essa costituisce il "focus" alla luce del quale tutto il resto dev'essere compreso. Con riferimento al tema di quest'anno, non si tratta quindi di un "vicini e assieme" qualunque, ma di un "vicini" che trae ispirazione e viene modellato sulla vicinanza di Dio all'uomo secondo l'esempio di Gesù, e di un "assieme" che trova il suo fondamento nella comunione della Santissima Trinità.

Quale vicinanza allora per ciascuno di noi? Un farsi vicini che si traduce nel prendersi cura di chi si trova maggiormente nel bisogno, di chi fa più fatica a vivere, come ha fatto Gesù durante la sua esistenza terrena; un farsi vicini nell'ascolto e nell'accoglienza di tutti, in particolare di chi sperimenta la solitudine, l'emarginazione, lo stigma

della diversità, come ci ha mostrato Gesù nel suo rapporto con la gente del suo tempo.

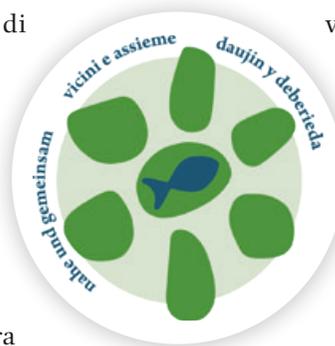
Il valore della fraternità

Quale assieme poi per ciascuno di noi? Un assieme di fratelli e sorelle, secondo la Parola di Gesù "voi non fatevi chiamare 'rabbi', perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli" (Mt 23,8) e come anche ci ha ricordato papa Francesco nella sua enciclica "Fratelli tutti". In un mondo in cui sembra prevalere sempre di nuovo la legge del più forte, della prevaricazione, della violenza gratuita è urgente riscoprire il valore della fraternità, che va oltre il semplice rispetto dovuto agli altri, chiunque essi siano. Nell'ottica della fede cristiana, l'altro, per quanto diverso da me possa essere, è e rimane il fratello o la sorella, per i

quali Cristo è morto e risorto. In una società fraterna non c'è posto per l'insulto, la denigrazione, l'annientamento fisico, psichico o morale e nessuno potrà essere considerato il nemico da distruggere. Il fratello o la sorella potranno anche essere degli avversari, come ad esempio

nello sport, nella politica o in altri ambiti del vivere quotidiano. Nei loro confronti potrò e dovrò con il dovuto rispetto esprimere la mia diversità di opinione e di azione. Dovrò però sempre aver ben presente

il valore supremo dell'unità nella diversità, così come esso viene vissuto nella comunione della Santissima Trinità. Così potremo sempre di nuovo riscoprire vie di riconciliazione e di pace.



Don Gabriele Pedrotti è decano e parroco a Egna



Tam Tam alla radio

Tam Tam. Arriva sulle onde di Radio Sacra Famiglia questo segnale che richiama l'attenzione su qualcosa di importante. Lo dice il titolo: proposte e iniziative della diocesi di Bolzano-Bressanone. E il sottotitolo specifica: news, avvenimenti e informazioni dai vari uffici della pastorale diocesana.

di Maria Cavagna

Ogni martedì si alternano al microfono di RSF Reinhard Demetz, direttore dell'ufficio pastorale, Johanna Brunner, direttrice dell'ufficio matrimonio e famiglia, Michele Dalla Serra per la pastorale giovanile e universitaria e Paola Vismara (ora in pensione) per la pastorale degli immigrati. Progetti, idee, consigli, suggerimenti che si aggiungono ogni settimana come tessere di un mosaico per far conoscere il lavoro della diocesi, delle persone che affiancano il vescovo per cercare e trovare il meglio per la nostra Chiesa.

Reinhard Demetz ci aiuta ad abitare parole tecniche come "diocesi, sinodo, consigli pastorali, missione" per essere Chiesa e vivere come Chiesa locale. Le sue parole risuonano, prendono forma, diventano suggerimenti per la vita quotidiana: mettersi accanto, ascoltare, osservare bene ciò che succede, partecipare, essere responsabili nella realtà diversificata del nostro tempo. Per imparare ad essere Chiesa in uscita, che riscopre il vero messaggio di Gesù Cristo e condivide la vita con tutti poiché in ogni persona, anche se nascosto, c'è un granello di senape da coltivare e far crescere e perché per Dio nessuno è troppo piccolo. Formarsi alla sinodalità, sentirsi un noi, una comunità in dialogo e in cammino assieme, tenendo conto dei profondi cambiamenti e delle fratture che si sono create nella società tutta e all'interno delle nostre comunità. Senza abbattersi e stancarsi, cercando e trovando nuove forme per farsi compagni di viaggio dell'umanità di oggi. Alla base del camminare insieme stanno l'ascolto della Parola, anche condivisa in piccoli gruppi biblici, e l'accompagnamento spirituale reciproco.

Johanna Brunner trasmette con passione e vivacità le iniziative realizzate con i suoi collaboratori per



Il direttore dell'Ufficio pastorale Reinhard Demetz e Paola Vismara durante una puntata di Tam Tam

aiutare le famiglie a essere felici insieme nella quotidianità, con piccoli gesti, piccole attenzioni, fermandosi per parlare e aiutarsi a superare le crisi di identità, rimettendosi in gioco. Aiuta la coppia ad elaborare che ci sono i figli, le loro esigenze a volte speciali. Ascoltarli, rispondere alle loro domande nelle diversità, superando difficoltà e ostacoli. Sempre credibili e onesti, pronti a cambiare, a condividere, a testimoniare e trasmettere valori. Indispensabile far

fiorire la speranza in tempi difficili di pandemia e con una guerra così vicina a noi.

Interessanti e utili le iniziative per vivere periodi liturgici e momenti particolari. (Avvento, Natale, Settimana Santa, Pasqua, Festa delle Famiglie).

Johanna parla anche della necessità di una effettiva valorizzazione del laicato e in particolare della donna all'interno della comunità ecclesiale, del grave problema degli abusi

sui minori e delle persone con diverso orientamento sessuale presentando il lavoro del gruppo "Fede e omosessualità", ricerca di strade nuove partendo dalle storie concrete delle persone.

Michele Dalla Serra ha presentato don Valentino Maraldi responsabile della **pastorale universitaria**, molto stimolante perché tra i giovani si aprono a nuovi orizzonti, con momenti e scelte importanti per la vita.

Molte le iniziative per fare conoscenza, ascoltarsi, condividere esperienze, accogliere chi viene da fuori provincia, crescere insieme. Progetti culturali e proposte di spiritualità collegate ai tempi forti dell'anno liturgico, programmi di approfondimento con uno sguardo su se stessi, sugli altri, sul mondo. Anche qualche weekend di convivenza per approfondire tematiche ecclesiali e far conoscere tradizione e problemi della vita della Chiesa in Alto Adige.

Sempre attraenti le proposte per la **pastorale giovanile**. Ricordiamo la preparazione della Giornata mondiale della gioventù di Lisbona del 2023, un'avventura insieme a Paolo sulla via di Damasco per essere testimoni di Cristo seguendo le indicazioni del vescovo Ivo che invita i giovani e le gio-



Progetti, risposte, proposte per la famiglia: in radio ne parla la direttrice dell'ufficio Johanna Brunner

vani a non avere paura, a vivere con responsabilità, guardando come il bene si faccia strada nel mondo, a piccoli passi. In radio anche accompagnamento e riflessione sulla storia attuale guardando al futuro con speranza.

Moltissime le iniziative presentate da **Paola Vismara**, dalla Giornata del migrante e del rifugiato, con la Festa dei popoli, la Messa multilingue presieduta dal vescovo Ivo, alla 7^a Settimana dell'accoglienza. Dallo sfruttamento lavorativo in agricoltura a tutte le attività di sensibilizzazione per i diritti e il benessere dei lavoratori, a spettacoli teatrali e conferenze per riflettere su tanti

aspetti delle molte fragilità. Paola presenta soprattutto storie che colpiscono nel profondo: le vittime della migrazione che muoiono nel mare, nel deserto, sulla rotta balcanica così vicina a noi. Un invito a sentirci tutti responsabili, a conoscere i dati della immigrazione in Alto Adige e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nella nostra provincia, lo scandalo dei bambini usati come arma ai confini dell'Europa, la realtà dell'Afghanistan e la crisi con la guerra, assurda e sacrilega, in Ucraina con le considerazioni sulla diversità di generosità e di accoglienza dei profughi a seconda del colore della pelle.



Michele Dalla Serra in radio approfondisce la pastorale giovanile e universitaria

Maria Cavagna conduce Tam Tam ed è vicepresidente di AIEC (associazione interparrocchiale emittente cattolica), la onlus di RSF

Benvenuto, don Matthias!

Nella solennità dei santi Pietro e Paolo la Chiesa altoatesina ha accolto un nuovo sacerdote diocesano: Matthias Kuppelwieser, 38 anni, di Colle Isarco. Il rito di ordinazione, nel duomo di Bressanone, ha visto riuniti familiari, amici, compagni di studio, compaesani. Nel momento centrale il vescovo Ivo Muser ha imposto le mani sul capo del candidato e ha pronunciato la preghiera di consacrazione. Subito dopo i sacerdoti hanno ripetuto il gesto dell'imposizione delle mani, segno di accoglienza del prete novello nella comunità presbiterale. Matthias Kuppelwieser ha lavorato come elettrotecnico fino al 2011 prima di entrare in seminario a Innsbruck e poi Bressanone. Ha concluso gli studi di teologia nel 2020, frequentando anche l'Università di Innsbruck e il seminario di Trento, e ha fatto esperienze pastorali nelle parrocchie in alta Pusteria.

Al candidato il vescovo ha ricordato che "con l'ordinazione sacerdotale non si diventa un'altra persona, non un superuomo che può fare tutto e ha una risposta e una soluzione per tutto. Devi essere sacramento: un segno e uno strumento per ciò che Dio vuole fare in te e attraverso di te, nella comunità della Chiesa per la salvezza delle persone." Ivo Muser ha aggiunto che "la nostra Chiesa non ha bisogno di funzionari, di esperti del sacro, ma di battezzati e consacrati, di uomini e

donne che vivano in rapporto personale e comunitario con Gesù. Ti auguro di iniziare, maturare e lavorare come sacerdote con questa convinzione." Monsignor Muser ha poi guardato al momento attuale: "Caro Matthias, non posso prometterti una vita di successo, piacevole e priva di conflitti. Nella situazione in cui si trovano oggi la Chiesa e la fede, si va alla sostanza e ci si aspetta molto da noi. Siamo anche confrontati con il fallimento e il peccato all'interno dei nostri stessi

ranghi. Ma tutto questo può anche accrescere la nostra fede! Lui, Gesù, è il tesoro. Cosa possiamo fare di meglio che portarlo alle persone?"

Don Matthias ha voluto esprimere sentimenti di gratitudine: "Grazie per aver potuto vivere questo grande momento dell'ordinazione, grazie a tutti coloro che mi hanno accompagnato nel mio cammino." Da settembre sarà cooperatore nella parrocchia di Dobbiaco.



Il rito di ordinazione nel duomo di Bressanone con il candidato prostrato davanti all'altare



Il neosacerdote Matthias Kuppelwieser con il vescovo Muser al termine della cerimonia. Sullo sfondo i seminaristi africani che studiano a Bressanone



Dire sì alla vita

Il nostro scommettere su prospettive di vita sempre più piena è messo alla prova, data l'evidenza crescente di esperienze e fatti che sembrano costantemente smentirci. Un sì vero e costante alla vita non è affatto scontato.

di Dario Fridel

La fede nell'aldilà può favorire il sì alla vita, ma può anche diventare una scappatoia. Perché non diventi tale la fede va intesa come fiducia non nell'aldilà ma nella storia e nella sua capacità di aprirci e predisporci a un futuro promettente. Nella storia incontriamo l'ordine, l'armonia, la bellezza il piacere, ma anche il caos, il disordine, la violenza, il male, il dolore, la delusione. È in particolare col caos che dobbiamo misurarci se vogliamo essere costruttori di futuro correlati a tutte le forme di energie di cui il cosmo, la materia, la terra, l'umanità sono dotate. Abbiamo abbandonato una prospettiva teocentrica che contrapponeva il cielo alla terra, lo spirito al corpo, il soprannaturale al naturale, per assumere **una prospettiva antropocentrica**, meglio cosmocentrica, che ha fondamenti meno mitologici, più chiaramente biblici, storici e scientifici. Un cambiamento di prospettiva ormai ineludibile. La paura, la diffidenza, la preoccupazione per la salvezza individuale nell'eternità, l'ossequio verso un ordine prestabilito, dovrebbero cedere il posto alla fiducia, alla passione, al bisogno di relazioni, alla capacità di danzare con le energie misteriose del cosmo verso un bene collettivo. E tutto questo proprio perché stiamo vivendo una crisi profonda che ci impegna a interrogarci sui fondamenti stessi dell'esistenza. A questo punto, anche chi crede in una salvezza oltre i confini della storia non può più sfuggire – per essere credibile - all'esigenza di dare al presente l'impronta del mondo che deve venire.



Etty Hillesum, giovane ebrea olandese morta ad Auschwitz nel 1943, è diventata emblema del cammino di una donna che pensa con il cuore, in cerca del divino che è in ciascuno di noi, da riscoprire e liberare

Gli stimoli di Mancuso e Hillesum

Vito Mancuso ci ammonisce: *“Dire sì alla vita in questo momento storico implica la capacità di tutta l'umanità di sentire che la vita e la salvezza abbracciano tutta la storia del genere umano, senza esclusione di popoli o di razze, e che essa è intrecciata con il farsi e disfarsi del mondo, con un cosmo in costante evoluzione ed espansione”.* Non è certo il solo ad affermare questo, anche se le sfumature interpretative possono diversificarsi.

Un gruppo di amici mi scrive: *“Alcuni di noi non avvertono quella fiducia in un ordine che dirige l'evoluzione di cui*

tu parli continuamente: potrebbe trattarsi di una evoluzione che contempla la distruzione del genere umano (date tutte le assurdità di cui siamo stati capaci) e questo sarebbe - per quell'ordine - indifferente. Accettiamo però di avere bisogno di integrarci con altri approcci all'esistenza. Ci vengono per fortuna in soccorso dimensioni altre dalla ragione - meraviglia, sentimento, passione, desideri, sogni - che sono nostre; la passione per la vita è spinta irresistibile a sopravvivere a tutti i processi di morte, e non perché lo vogliamo, ma perché siamo vivi. Avvertiamo comunque la speranza che l'impulso vitale continui a sorreggerci in questo incerto cammino in cui niente è scontato se non il fatto che siamo vivi e - forse - amiamo la vita e sentiamo il bisogno di amarla insieme.” Non ci si rassegna insomma facilmente all'assurdo e al non senso; si ha il bisogno - nonostante tutto - di far confluire la vita in quel **ritmo più profondo** considerato da molti riflesso del divino, di cui parla anche Etty Hillesum. *“La vita è così originale, così sorprendente, così inesorabilmente sfumata. A ogni curva del cammino, all'improvviso si apre una vista del tutto diversa... Si deve però usare il rischio del grande balzo nel cosmo e allora, allora la vita è così infinitamente ricca e traboccante, persino nelle sue sofferenze più profonde”.* Dire sì alla vita comporta quindi dire sì ad un Dio che però è ancora tutto da scoprire e viceversa.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione, psicologia pastorale

Convegno pastorale anticipato al 16 settembre

“Per una Chiesa sinodale: vicini e assieme” è il titolo del Convegno pastorale 2022 fissato a Bressanone all'Accademia Cusanus venerdì 16 e

sabato 17 settembre. È anticipato di una settimana per evitare la coincidenza con il Convegno eucaristico nazionale a Matera, dove ci sarà una delegazione al-

toatesina con il vescovo. Il Convegno pastorale è il punto di partenza del nuovo anno pastorale diocesano, il programma è in via di definizione.

Decalogo per uomini e donne/6

Il sesto dei 10 comandamenti per un corretto rapporto di genere e contro la violenza sulle donne invita a non sviluppare la nostra identità dall'esclusione. Un'iniziativa di istituzioni ecclesiali e civili altoatesine.

6. Intervengo quando si presentano immagini riduttive rispetto a donne o uomini

//Quanta lana producono le pecore?" vuol sapere il viandante dal pastore. "Le bianche o le nere?" risponde quello. "Le nere!" "Sei chili." "E le bianche?" "Anche sei chili." In questa storiella di Anthony de Mello il viandante vuole poi sapere, perché allora il pastore faccia questa differenza. "Beh, le nere sono mie!" "E le bianche?" "Anche!" De Mello conclude alla fine che l'intelletto crea delle categorie laddove il cuore vede unità.

Nella medesima direzione si esprime l'apostolo Paolo: secondo il primo racconto della creazione, Dio crea gli esseri umani in due gruppi: uomini e donne. Nella lettera ai Galati l'Apostolo fa rientrare le differenze entro una realtà più grande che le include: "Non c'è più...uomo né donna, perché voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3,28).

Per convivere occorrono strutture e ordine. Se dovessimo ridiscutere ogni giorno tutte le convenzioni, una società complessa come la nostra non potrebbe sussistere. Al contempo l'attribuzione di ruoli corrisponde più a una sorta di "stampella" che non alla realtà. Più



Aperti alla pluralità della vita e alle identità: la base per la riuscita della vita in comune

lasciamo vedere il cuore e più saremo in grado di muoverci in libertà.

La domanda cruciale

Il nocciolo della questione è questo: a partire da che cosa sviluppo la mia identità? Dalla esclusione? Dato che sono uomo non piango, perché le lacrime sono "roba da donne"? La donna non può vivere in modo consapevole la propria sessualità, perché sennò non corrisponderebbe più all'immagine di preda del maschio cacciatore? Oppure sviluppo la mia identità a partire da una autoconsapevolezza positiva. Ciò che per me risulta adeguato, diviene parte della mia personalità. Questa la

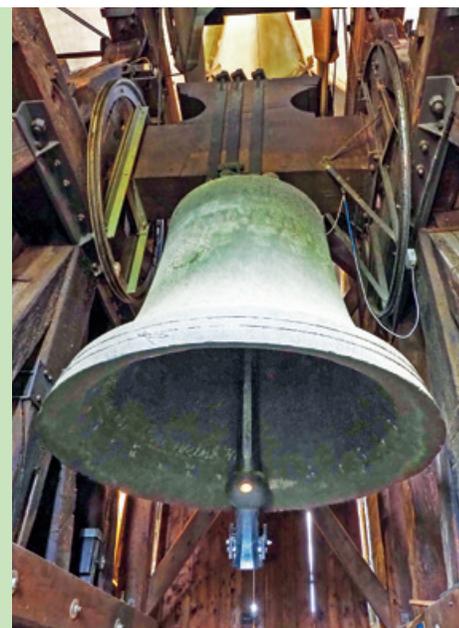
faccio entrare in modo autentico nelle mie relazioni, per offrire il mio contributo a far riuscire questa nostra vita in comune.

Il primo grande passo consiste nel cominciare da se stessi. Ciò può rendere insicuri ma anche conferire maggiore vitalità. Dove mi costruisco io stesso delle barriere che mi opprimono? Riesco a concepire la poliedricità e la pluralità della vita? Il secondo passo è altrettanto importante: dove vengono cementate nel mio ambiente immagini riduttive di donne o di uomini? Basta un attimo per demolire l'una o l'altra osservazione della logica bianco-nero e offrire più spazio alla visione del cuore.

29 luglio: campane contro la fame

In occasione della tradizionale campagna di sensibilizzazione "La fame non fa ferie" promossa dalla Caritas diocesana, il vicario generale Eugen Runggaldier invita i parroci, gli incaricati e i responsabili pastorali e parrocchiali ad assicurarsi che **venerdì 29 luglio**, alle ore 15, in tutte le chiese vengano fatte suonare le campane per 5 minuti. I rintocchi delle campane ricordano la morte di Gesù e, in questa occasione, serviranno a ricordare anche le tante persone che muoiono di fame nel mondo.

Il vicario chiede inoltre che durante le liturgie che saranno celebrate **domenica 31 luglio** si preghi per quanti, ancora oggi, muoiono di fame. A questo scopo la Caritas diocesana ha preparato dei sussidi, disponibili online sul sito Caritas, per accompagnare la preghiera di venerdì 29 e di domenica 31. Le parrocchie sono invitate a far conoscere ai fedeli le iniziative che anche quest'anno la Caritas diocesana propone nell'ambito della campagna di sensibilizzazione "La fame non fa ferie".





Nella vita della comunità

Sono riprese le visite pastorali del vescovo che fotografano la situazione nella Chiesa locale: l'esperienza degli incontri nel decanato di Laives raccontata dall'interno della comunità parrocchiale plurilingue.

di Alfio Spitaleri

La celebrazione della Santa Messa nella parrocchia di Laives ha concluso la visita pastorale del vescovo all'Unità Pastorale "Decanato di Laives", che comprende le parrocchie di Laives, Seit, Bronzolo, Vadena, Pineta e San Giacomo. La processione verso la Chiesa è stata guidata dalla Musikkapelle e dalle associazioni presenti sul territorio: Scout, ANC Carabinieri, ANA Alpini, Schützen e Frontkämpfer. Una cosa penso abbia colpito i presenti: la scarsa presenza dei fedeli alle diverse celebrazioni. Questo fatto ci obbliga a riflettere, non può essere solo imputato ai condizionamenti dei vincoli della pandemia ancora da smaltire. Anche il vicario e i responsabili dei diversi uffici della diocesi dovranno interrogarsi.

In preparazione alla visita del vescovo si erano tenuti alcuni incontri, uno tra il direttore dell'Ufficio pastorale diocesano Reinhard Demetz e il Consiglio pastorale unitario, un successivo incontro con cinque responsabili diocesani di alcuni ambiti pastorali (liturgia, carità, annuncio, famiglie e giovani) dove i collaboratori del vescovo hanno potuto acquisire dai referenti locali delle parrocchie un quadro delle esperienze e realtà parrocchiali, infine un incontro del vescovo con i membri



Il vescovo tra la comunità di Laives nel corso della sua visita pastorale

dei Consigli pastorali parrocchiali e del Consiglio pastorale unitario.

Ruolo dei sacerdoti e dei laici

Questo è stato sicuramente l'incontro più significativo. Il vescovo infatti è venuto per "ascoltare" e ogni membro del rispettivo Consiglio pastorale ha avuto la possibilità di presentare senza intermediari considerazioni, difficoltà, richieste relative alla vita della nostra chiesa locale. Si è sottolineata la "particolarità" della nostra diocesi e in particolare della nostra Unità Pastorale, terra dove convivono prevalentemente due gruppi linguistici. La convivenza e la collaborazione reale

tra diversi gruppi è possibile e sta portando i suoi frutti.

La carenza di sacerdoti e quanto ne consegue è stato uno dei temi trattati. Si è suggerito di sollevare i parroci dalla maggior parte degli impegni amministrativi e burocratici, garantendo loro il sostegno di collaboratori laici fidati e competenti: per questo servizio non si ci può affidare solo al volontariato. Il calo dei sacerdoti sta facendo riscoprire l'impegno dei laici che in virtù del Battesimo sono essi stessi testimoni e insieme strumenti della missione della chiesa, ma l'emergenza non deve generare confusione, i ruoli non sono tutti uguali e interscambiabili. Ognuno può assolvere compiti che siano affidati in base al carisma e ai doni ricevuti. Il parroco e i sacerdoti restano riferimenti e guide fondamentali e insostituibili per la comunità.

I passi avanti, le difficoltà

Nel saluto al vescovo ho voluto richiamare, di fronte alla comunità presente in Chiesa, ciò che era emerso durante gli incontri preparativi.

"Caro vescovo Ivo, ho il piacere di porgerLe il saluto a nome della comunità parrocchiale di Laives. Siamo contenti che sia oggi qui con noi, abbiamo do-



I fedeli di Laives durante la celebrazione conclusiva e il dialogo con il vescovo

vuto attendere la Sua visita, posticipata a causa della pandemia e ci spiace in questa lieta giornata avere comunque nel cuore l'apprensione per l'attuale precarietà della pace. Questa comunità parrocchiale e questa Chiesa in cui oggi ci troviamo, sono un esempio concreto della realtà che viviamo nella nostra terra. Laives è diventata città in fretta, l'aumento rapido della popolazione ha richiesto un adeguamento degli spazi parrocchiali, e la scelta fatta seguendo le indicazioni dell'allora vescovo Gargitter, è stata quella di non costruire una seconda chiesa, che avrebbe di fatto portato alla costituzione di due parrocchie separate, una per la comunità in lingua italiana ed una per la comunità in lingua tedesca, ma di ingrandire la chiesa esistente in modo che le due comunità fossero più sollecitate a convivere.

È stata sicuramente una scelta coraggiosa, che sta portando i suoi frutti. Il Vescovo Egger, che ha consacrato questa nuova Chiesa, l'ha sostenuta e anche il vescovo Golser e oggi Lei. Il cammino 'insieme' non è sempre facile, ma è possibile, se mettiamo al primo posto quanto Gesù stesso ci chiede di fare, cioè di essere uniti nel suo nome. Abbiamo dovuto impegnarci per superare la naturale diffidenza, di quando non ci si conosce e non ci si frequenta, abbiamo dovuto accettare e rispettare la diversità, abbiamo dovuto comprendere che fare le cose insieme non vuol dire fare tutto uguale, ma arricchirsi vicendevolmente con le esperienze, le culture e le tradizioni diverse.

Nel corso della sua visita pastorale, caro vescovo, ha sicuramente avuto modo di percepire più concretamente le difficoltà che deve affrontare un'unità pastorale costituita da sei parroc-



La celebrazione nella chiesa di Laives ha concluso la visita pastorale

chie che contano complessivamente oltre 22mila persone.

I problemi della chiesa locale dovuti anche alla carenza di nuove vocazioni sacerdotali, nella nostra Unità Pastorale sono per questo amplificati rispetto ad altre zone della diocesi. Molti di noi si impegnano a dare il proprio supporto sia dal punto di vista "operativo" che "decisionale" collaborando con il Parroco, ma siamo anche consapevoli che i ruoli nella chiesa non sono tutti uguali e non sono tutti interscambiabili, ognuno ha dei compiti che gli sono stati dati in base al carisma ed ai doni ricevuti."

Tre domande al vescovo

Nella sua omelia il vescovo ha risposto a tre domande che gli sono state poste a nome della comunità: come far avvicinare a Gesù le persone che si sono allontanate nel periodo di pandemia e quelle che non hanno mai frequentato, per cui più difficilmente raggiungibili con i classici sistemi che utilizziamo per comunicare? Cosa porta con sé

il vescovo dalla visita pastorale? Oltre all'agenda ordinaria, il parroco è chiamato a gestire parecchie questioni straordinarie ereditate, venutesi a creare nel corso degli anni. Come affrontare questi arretrati con le risorse disponibili?

Rispondendo alle tre domande, il vescovo ha sottolineato come effettivamente la nostra terra sia un luogo particolare per la presenza di diversi gruppi linguistici che convivono, in particolare la nostra parrocchia è un "laboratorio" privilegiato per la stessa diocesi. La Chiesa locale ha avuto il merito di impegnarsi in prima persona per favorire la pacificazione e la convivenza fra i gruppi linguistici, Ha ricordato quanto sta accadendo in Ucraina, dove non si è riusciti a favorire la convivenza. L'impegno da parte di tutti deve essere costante per proseguire su questo cammino.

Il Vescovo ha percepito durante la sua visita una comunità viva, seppure non esente dal doversi confrontare con le difficoltà.

Ha in fine riconosciuto l'importanza del lavoro svolto da Christian Hoffer, segretario della nostra Unità Parrocchiale, garantendo quindi la continuità del supporto della diocesi per questo servizio.

Al termine della celebrazione il Vescovo si è intrattenuto sul sagrato della chiesa dove i fedeli hanno potuto salutarlo e intrattenersi con lui.

Alfio Spitaleri è rappresentante del Consiglio parrocchiale di Laives

Pellegrini con l'Unitalsi

Sei appuntamenti tra agosto e novembre: sono i pellegrinaggi proposti nel 2022 dall'Unitalsi, sottosezione di Bolzano. In dettaglio, i pellegrinaggi si svolgeranno a **Loreto** (5-8 agosto), **Roma** (2-5 settembre, per la beatificazione di papa Luciani), **Lourdes** (aereo, 26-

30 settembre), **Fatima** (aereo, 11-15 ottobre), **Assisi** (13-16 ottobre), **Terrasanta** (8-15 novembre). Per informazioni: segreteria dell'Unitalsi a Bolzano, in via Alto Adige 28, tel. 0471-973955, ogni giorno dalle 9 alle 11, lunedì 15-17, bolzano.bozen@unitalsitriveneta.it

In missione con auto e bici

Torna il 24 luglio in Diocesi la tradizionale Domenica di San Cristoforo 2021 nella quale si raccolgono fondi per veicoli da destinare ai missionari in varie parti del mondo.



Dalla colletta di San Cristoforo i veicoli per le missioni nei villaggi africani

Il 24 luglio la Diocesi di Bolzano-Bressanone celebra la domenica di San Cristoforo. Anche quest'anno Missio e il KMB (Movimento uomini cattolici) promuovono l'Azione San Cristoforo, iniziativa di raccolta fondi per veicoli da destinare ai servizi nelle missioni. Si invita quindi la comunità altoatesina a guardare oltre i confini locali sostenendo persone che vivono in Paesi lontani e, attraverso la colletta di S. Cristoforo, ad aiutare nei loro spostamenti quanti operano nelle missioni.

Per le parrocchie sono preparati manifesti, testi per la liturgia, un pieghevole e un medaglione con l'immagine di San Cristoforo, lavorato in Ecuador. L'anno scorso l'Azione San Cristoforo in Alto Adige ha fruttato circa 296mila euro e ha permesso di acquistare 16 automobili,

1 moto, 2 minibus, 1 scuolabus, 152 biciclette, un camioncino, 50 sedie a rotelle, 3 asini, e di effettuare 2 riparazioni.

“Diamo mobilità ai missionari: ma cosa significa concretamente?”, si chiede Irene Obexer, direttrice dell'Ufficio missionario diocesano. “Me ne sono resa conto durante il nostro recente viaggio in Uganda. Abbiamo visitato diversi missionari e sperimentato in prima persona cosa significa andare da una cappella all'altra (il sacerdote ha una parrocchia con 32 succursali) su strade in cui non si può andare dritti per 20 metri ma si deve sempre cercare di evitare le buche.”

I progetti per il 2022

Missio Bolzano-Bressanone ha già individuato i principali progetti da realizza-

re nel 2022 con la colletta di San Cristoforo:

- **in Uganda** 600 giovani dei campi profughi hanno fatto un corso di formazione professionale nei laboratori di frater Erich Fischnaller al confine con il Sud Sudan. Una bicicletta permetterà loro di raggiungere il posto di lavoro o di svolgere mansioni indipendenti.
- **in Camerun** gruppi di donne nei villaggi intorno a Shisong sono in attesa di un pick-up. Sono per lo più donne sfollate dall'interno che cercano di coltivare assieme la terra e per portare i prodotti al mercato hanno bisogno di un'auto adatta.
- **in Uganda e Tanzania** tre piccole cliniche sono in attesa di un'ambulanza e 12 sacerdoti stanno aspettando una moto.
- **in Indonesia, Tanzania e Perù** tre centri scolastici hanno chiesto uno scuolabus.
- **27 comunità di sacerdoti o di suore** hanno bisogno di un'auto (in Tanzania, Uganda, Zambia, Brasile, India, São Tomè, Sudafrica, Ghana, Thailandia e Bulgaria) per poter svolgere i loro servizi pastorali e sociali.

Con i missionari a Brunico

Giovedì 25 agosto torna il tradizionale incontro con i missionari, ospitato quest'anno a Brunico nel convento delle suore Orsoline a Brunico, presente anche il vescovo Muser. Anche quest'anno alcuni missionari e suore al lavoro in varie aree del mondo hanno potuto

fare rientro in Alto Adige per un periodo di vacanza e porteranno a Brunico le loro testimonianze dalle terre di missione. La giornata, dalle 9 alle 16, si concluderà con la Liturgia della parola sul tema “Vita per dono” e con il ricordo dei missionari defunti.

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Anno LVIII – Numero 7 – Luglio/Agosto 2022
Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 7 settembre 2022

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.